

# Tragicommedia di provincia

“Mio fratello muore meglio”, del gemonese Renzo Brollo

di ALBERTO GARLINI

**L**a letteratura si nutre di realtà. Alla fine ciò che conta in un testo è la capacità di cogliere sentimenti reali, personaggi reali, storie reali. Dobbiamo, come si usa dire, riconoscerci nel testo. Il lettore deve esclamare entusiasta: è vero, è proprio così!

In certi tempi, in certi luoghi, la realtà ha favorito gli scrittori. Una bella guerra, per uno scrittore, è una fortuna (un po' meno per quelli che la combattono), esattamente come vivere in certi luoghi (pensiamo all'India, o al Sud Africa d'oggi) scatena, volenti o nolenti, le possibilità creative. I problemi politici costringono a scelte etiche, così come la sovrabbondanza di vita si traduce in sovrabbondanza di storie. Ma se uno scrittore visse nella provincia friulana, e questa fosse la sua realtà, cosa potrebbe fare?

Da questo compito non certo facile nasce la prosa di Renzo Brollo, che ha recentemente dato alle stampe la sua terza opera *Mio fratello muore meglio*, per le edizioni Cicorivolta. Il protagonista del romanzo, Giovanni, a cui il fratello gemello è morto nell'infanzia, si trova a fronteggiare un imprevisto. Mentre fa la doccia, un fiotto di sangue scende copio-

## Oggi alla Feltrinelli



Appuntamento alla Feltrinelli di Udine, oggi alle 18, per la presentazione di *Mio fratello muore meglio* (Cicorivolta Edizioni), romanzo del giovane gemonese Renzo Brollo (nella foto). L'autore ne parlerà con Alberto Garlini, giornalista e scrittore.

so dalle condutture. Il sindaco del paesino dove vive futa l'affare. Pubblicizza l'evento a chi di dovere e da quel momento Giovanni è costretto a essere il testimone reticente di un evento soprannaturale che scatena una gi-

randola di pellegrini, di assurdità, di bisogni mistici, ma anche di veri amori, di scampoli di assoluta disperazione e di viaggi nei mondi lisergici dell'Lsd.

La storia in sé di fatto quasi non esiste. Accadono delle cose. Ne accadono altre. Ciò che accompagna il lettore è un certo tono costantemente in bilico fra farsa e tragedia, secondo un costume post-moderno che mischia l'alto con il basso. La costante allucinazione del protagonista permette all'autore di aggravare la realtà, di spingerla fino a un estremo dove confondendosi in modo inestricabile risulti paradossalmente più chiara. L'intera poetica di Brollo credo che abbia a che fare con l'impossibilità dell'aderenza. È il dato di fatto del mondo che racconta. Da lì bisogna partire. Ci vuole coraggio, ed è in parte stupefacente in un romanzo che ricerca fughe di ogni tipo (nelle droghe, nell'amore, nella disperazione, nella comicità) che l'autore non tenti nemmeno per un secondo di eludere l'antropologia di provincia. Ma Renzo Brollo è coraggioso, e dalla prima all'ultima pagina, si sforza, a forza di stile, di vedere nel buio dei tempi, di perdersi meglio degli altri, di resuscitare (al contrario del titolo) meglio.